

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 28 Marzo 2024

sui RIFIUTIBASTACON I VETI

La telenovela dello smaltimento dei rifiuti in Campania si arricchisce di un'altra puntata. La Regione, proprietaria del termovalorizzatore di Acerra, che tratta esclusivamente pattume indifferenziato, esclude categoricamente la costruzione di una quarta linea di lavorazione. Giusta o sbagliata che sia la netta presa di posizione del governatore De Luca, la realtà è che il gestore dell'impianto A2A, dovendo fare periodicamente le manutenzioni su quelle già esistenti, dovrà per forza di cose rallentare lo smaltimento. Non potendo perciò lavorare quella media di 2300 tonnellate al giorno, aumenterà inevitabilmente la quota di rifiuti da portare fuori Regione, che già attualmente è elevata. In quanto la raccolta differenziata, per quanto sia cresciuta considerevolmente negli ultimi tempi, non supera il 50% del materiale prodotto in Campania. A ciò si aggiunge il contenzioso tra proprietario e gestore per veder riconosciuto alla Regione un maggior introito a causa dell'aumento dei prezzi dell'energia degli ultimi tempi.

[continua a pagina10](#)

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 28 Marzo 2024

L'editoriale RIFIUTI, BASTACON I VETI

Mentre a fine anno scade l'appalto alla multiutility milanese bresciana, che ha gestito l'impianto di Acerra con criteri industriali improntati all'efficienza. Un quadro, quindi, contraddistinto dall'incertezza, pur se negli ambienti regionali traspare ottimismo in seguito all'entrata in funzione lo scorso anno dell'impianto di trattamento delle ecoballe a Caivano, seguito a ruota da quello di Giugliano. E si auspica che a fine 2024 si potrà finalmente chiudere il contenzioso con l'Europa che finora è costato non poco ai cittadini a causa della pesante sanzione comminata alla Campania. Ma ci sono ancora troppi impianti in fase di realizzazione, che scontano i soliti, inaccettabili, ritardi burocratici. Tra cui di primaria importanza quelli per il riciclo di carta, plastica e anche umido, non sottovalutando il fatto che queste materie producono comunque scarti non recuperabili che in qualche modo debbono essere smaltiti. L'entrata in funzione di tutti questi impianti di diversa natura è un anello indispensabile per poter contare, anche in Campania, così come già accade in molte regioni del Centro Nord, su un organico ciclo impiantistico di trattamento dei rifiuti. Solo quando sarà definitivamente completato, si potrà evitare sia il ricorso alle discariche, che per fortuna è sempre meno utilizzato, sia il trasporto dei materiali non trattati fuori regione, che ha costi insopportabilmente elevati. Al punto che al Sud si paga mediamente una Tari più elevata rispetto anche ai grandi Comuni settentrionali. I casi emblematici di Milano e Brescia, dove A2A controlla l'intero ciclo dei rifiuti, dimostrano che una gestione ordinata ed efficiente del trattamento del pattume si può fare. E i termovalorizzatori, diffusi in tutto il mondo, non sono e non debbono essere sinonimo di inquinamento e pericolo per la salute. Ci sono, infatti, Paesi come la Danimarca in cui, a Copenaghen, su un grande impianto di tale natura, si sono addirittura costruite piste da sci. Superando quella sindrome di Ninby (non nel mio cortile), che, strumentalmente esasperata da forze politiche come i 5Stelle, finisce per paralizzare con veti inspiegabili la realizzazione di infrastrutture decisive per lo sviluppo. Nel 2024 scelte ispirate da rigurgiti di antimodernismo sono inaccettabili, soprattutto oggi che ci sono le risorse finanziarie stanziare dal Pnrr, parte delle quali è destinata proprio a rendere efficiente il ciclo dei rifiuti. Ed evitando, come purtroppo sta accadendo, che la maggior parte degli investimenti si concentri in poche regioni, in testa Lombardia e Emilia-Romagna, che hanno già presentato progetti e anche appaltato i primi lavori.